

Un Paese di paesi

Da Nord a Sud è un continuo proliferare di piccoli partiti e formazioni che sono contro il centralismo e puntano all'autodeterminazione dei popoli

I fratelli d'Italia... che tifano per l'indipendenza

MACROREGIONI
Insubria e Occitania,
confini «anacronistici»



RENOUVEAU VALDÔTAIN



MOV. AUT. VALSESIA



PARTI NATION OCCITANE



MOV. INDIPEND. LIGURIA



DOMÀ NUNCH (INSUBRIA)



FRONTE LOMBARDIA



LIGA VENETA REPUBBLICA



SÜD-TIROLER FREIHEIT



Marco Zucchetti
da Milano

«Siam pronti alla morte, l'Italia chiamò». Sì, ma Mame- li ha trovato occupato. Almeno stando al proliferare di movimenti che in questo Paese di bello ci trovano poco e che di questo Paese cercano di disfarsi come di un peso.

Indipendentisti, regionalisti, autonomisti e secessionisti per cui la Lega è solo una Dc truccata. Nostalgici di regni e Comuni, quando al di là del fiume già abitava lo straniero. Decine di formazioni politico-culturali che combattono il centralismo in nome dell'autodeterminazione o di maggiore libertà. Partiti radicati come la Südtiroler Volkspartei, il Partito Sardo d'Azione o la Liga Veneta Repubblica. Ma anche soggetti giovani, dal Nord Autonomo alle Valli Unite.

Agguerriti e documentati, si aggrappano alla storia per rivendicare l'autonomia geografica e linguistica

In principio furono le Regioni a Statuto speciale. La Valle d'Aosta dove si bruciavano tricolori durante la festa degli alpini, dove si parla patois e si vota per Union Valdôtaine, Federation Autonomiste, Vallee d'Aoste Vive e Renouveau Valdôtain. L'Alto Adige dove si va dagli Amis de la Ladinia Unida alla Union fur Südtirol, da Die Freiheitlichen al Südtiroler Freiheit di Eva Klotz. Quella che faceva affiggere cartelli con scritto «Südtirol ist nicht italien». Più Vienna che Roma. Così come più Lubiana che Trieste è il movimento Slovenska Skupnost della comunità slovena in Friuli. Un parti-

to che se la vede con Fuarce Friul e l'anima bifronte della regione: il Fronte Giuliano e il Fronte Friulano, con tanto di crociato nel simbolo. Nelle isole, poi, le istanze anti-italiane sono ataviche. In Trinacria si va dal Fronte Nazionale Siciliano (fondato nel 1964) alla Nuova Sicilia, fino al Movimento per l'Indipendenza della Sicilia di Musumeci. Ma è la Sardegna la zona a maggior intensità secessionista. Motivi geografici e soprattutto linguistici, come ricorda Erricu Maddau, portavoce di A Manca pro s'Indipendentzia (simbolo falce, pugnale nuragico e benda dei mori): «La storia

di liberazione sarda è stata negata, come nei Paesi Baschi». Il movimento di sinistra indipendentista propone un'isola libera e socialista e guarda alla Corsica e alla Palestina, tanto da finire nel mirino del «sistema repressivo italiano», che sta processando alcuni affiliati per associazione sovversiva con finalità di terrorismo. Nella loro ottica è lotta di liberazione, diffusione della coscienza anti-centralista. La stessa per cui combattono Indipendentzia Repùbrica de Sardinia, il Movimento Sardista e Sardinia Nazione Indipendentzia. Ma l'autonomismo non

sempre è estremo. Che dire per esempio del Movimento Autonomista Valsesiano, guidato dall'elettricista Marco Giabardo, che ha come idolo Frà Dolcino (un eretico novarese del Trecento)? «La Valsesia era libera fino al 1848 e combatté con gli austriaci, non è Piemonte. E poi il termine "Italia" è come la svastica: un simbolo in origine positivo ma che ormai è portatore di negatività».

Il principio è uno: solidarietà ai popoli ma si combatte la propria battaglia da soli. Anche in regioni centrali: si va dal Movimento Autonomista Toscano a Legittima Difesa: movimento di liberazione umbro, fino al Masl, gli autonomisti del Sud Lazio. Certo, poi gli obiettivi sono diversi. Per esempio le macroregioni storiche non hanno mai smesso di affascinare: il Parti de la Nation Occitane vorrebbe unire le genti da Andorra a Torino, Al-pazur e l'Unión de la tradisiun brigasche quelle dalle Alpi Marittime a San Remo e alla Provenza. Mentre Domà Nunch propugna l'econazionalismo della «Madre Terra Insubria» contro «gli anacronistici confini statali».

Ironici, documentati e agguerriti sono infine gli esponenti del Movimento Indipendentista Ligure, guidato dal professor Franco Bampi. Quelli che hanno chiesto ai Savoia 70 miliardi di risarcimento: «La Liguria era indipendente al momento del Congresso di Vienna e nessuno ha firmato l'annessione plebiscitaria al Regno di Vit-



Il segreto di un abito elegante non sta solo nel taglio.

VITALE BARBERIS CANONICO

Dal 1663, tessuti in lana pregiata per la confezione di abiti da uomo. Solo nelle sartorie più esclusive.

www.vitalebarberiscanonico.it

MINORANZE
Tutti rappresentati
dai Ladini agli Sloveni



LADINS DOLOMITES



SLOVENSKA SKUPNOST



FRONTE FRIULANO



MOV. TOSCANA LIBERA



MOV. LIBERAZIONE UMBRA



AUTONOMI SUD LAZIO



MANCA PRO S'INDIPENDENTZIA



SICILIA INDIPENDENTE

Il caso del movimento ligure che ha chiesto il risarcimento ai Savoia

torio Emanuele II. Per cui siamo militarmente occupati dagli italiani fin dall'Ottocento». Cosa chiedono? «Il riconoscimento dell'indipendenza, così da creare poi una Repubblica Mediterranea da Nizza a Piacenza, con capitale Genova, lingua ufficiale il dialetto e autonomia fiscale sui porti. Abbiamo pure già due inni nuovi. Perché "Ma se ghe pensu" è bella, ma è troppo triste». E se sullo scoglio di Malu Entu un 65enne può autofondare una repubblica e a Seborga (Imperia) c'è il Principe, mica vorremo metterci a piangere, no?